

L'ATTACCO ALLE PENSIONI.

«Non c'è bisogno di arrivare allo sciopero generale, cercheremo l'intesa con opposizioni e parti sociali»

Dini: un colpo secco e così si raddrizza la nostra previdenza L'Italia nel mirino della Ue Anche per Fazio tagli inevitabili

«Meglio intervenire sulle pensioni in un colpo solo piuttosto che per tappe». Il ministro del Tesoro Lamberto Dini conferma la sua strategia, ma ammorbidisce i toni con i sindacati: «Su questa materia ci vuole il consenso».

«Ci vedremo con i sindacati e siamo pronti ad ascoltare le loro opinioni, siamo pronti a tenerne conto. Nessuno vuole lo scontro».

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO FOLIO SALIMBENI

LINDAU. Rigore e ottimismo. Dichiarazioni di intenti e messaggi di fiducia. Quali altre ricette ci potrebbero essere per sedare i timori, lenire i dolori delle polpette avvelenate come quella dell'Italia in serie B, anticipare qualche speculatore del lunedì mattina?

ci sarà uno sciopero generale, non è necessario. Così come non c'è da preoccuparsi per le procedure europee. È un Dini bistrone quello arrivato sulle sponde del bellissimo Lago di Costanza, teatro in secoli ormai lontani di storici conflitti per eleggere papi o accusare quelli che dai papi erano considerati non proprio ortodossi.

Fazio d'accordo, però... Antonio Fazio, il governatore della Banca d'Italia, sottoscrive in pieno. Tra i due non ci sono segnali di guerra.

L'Italia in B?

«Ci troviamo perfettamente convergenti, in linea sia con la ripresa economica sia con gli impegni di risanamento finanziario».

«colpo secco». I sindacati, dice il ministro del Tesoro, sanno benissimo che il sistema pensionistico non è sostenibile.

Tassi e inflazione

Ma da dove arrivano le tensioni sulla lira, sui tassi di interesse, dagli Stati Uniti che crescono troppo in fretta o dall'incertezza e dalla confusione politica del gabinetto Berlusconi o da ministri che smentiscono i loro colleghi?



Il ministro del Tesoro Lamberto Dini

Gentile Ansa

quale guarda allo spettacolo della politica nazionale e ai suoi pericolosi effetti. «È il differenziale tra i nostri tassi e quelli degli altri paesi a preoccupare, alcuni mesi fa era al 2,25% ora è arrivato al 4,5%».

hanno sancito il fatto che solo il Lussemburgo oggi rispetta i criteri di Maastricht in materia di finanza pubblica, inflazione e tassi di interesse.

Mastella ai sindacati: «Evitiamo la rottura della pace sociale»

RAUL WITTENBERG

ROMA. La Commissione istituita presso il ministero del Lavoro per la riforma previdenziale non esce dal suo binario, che è appunto quello della riforma.

uscirà solo una proposta di riforma: «Ciò che il governo farà o dirà, i ministri non lo vengono certo a dire a noi».

«Vogliamo la pace sociale»

Ma gli scioperi spontanei, le proteste che si levano da tutt'Italia preoccupano il ministro del Lavoro Clemente Mastella.

Castellino - rompendo la consegna del silenzio-stampa che s'era dato - ha voluto fugare ogni dubbio sui compiti del consesso da lui presieduto.

Ma la tensione resta alta. Secondo il segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Morese martedì si uscirà con un accordo o con uno sciopero generale per modificare gli orientamenti del governo.

«Solo riforma»

Castellino ha confermato che l'altro ieri, a Palazzo Chigi, s'è limitato ad illustrare ai ministri economici i filoni di riforma emersi in Commissione.

E prosegue la fuga verso il prepensionamento. Sono in 120.000 Cresceranno, garantisce il segretario della Funzione pubblica Paolo Neruzzi, e non solo nel settore pubblico: soprattutto fra le donne e le figure con più alta professionalità perché, spiega il segretario della Uil Fontanelli, si possono riciclare sul mercato creando falle di efficienza nella pubblica amministrazione.

«Dovremmo fidarci? Meglio far da sé»

ROMA. «Nonne, zie e mamme d'Italia stiano tranquille, perché, come vado dicendo anche alle mie, che mi telefonano ogni giorno per chiedermelo, non sarà toccata una lira delle loro pensioni».

nostre pensioni dovranno pagarle i figli? Ah, stiamo freschi! E allora qualcuno me lo spiega perché versiamo tanto? Dobbiamo regalarli allo Stato i nostri soldi? Lo vede che faccio bene io, a pensare di continuare a lavorare...».

«Ma lo sa lei che con anche la reversibilità di mio marito non arrivo a 700 mila lire al mese?», salta su «la» Gisella. Settantasette anni, mamma di Miranda e di un altro figlio, nonna di una piccola schiera di sei nipoti e due volte fierissima



EMANUELA RISARI

Sandro Marinelli

Miranda: i figli dovranno pensare alle nostre pensioni? Stiam freschi! Io, comunque, continuerò sempre a lavorare

avanti. E poi guardi: com'è messa andando in pensione dovei fare la fame». Ha cinquantasei anni, «la» Miranda. Tre figli grandi e «avviati», il marito, che faceva il commerciante, in pensione («Con una miseria, settecento e rotte mila lire»).

bisnonna, ha tolto il banchetto di ambulante da piazza della Ghiara, in centro a Parma, solo da due anni. «Prima - fa - avevo lavorato in una fabbrica di pomodoro. E sono quelle "marche" il che mi son servite. Altrimenti c'era da ridere. Perché di tutto quello che ho versato agli artigiani non ho preso niente, e devo ancora capire perché. Ma senza i soldini che mi sono messa via sarei lì a dover bussare ai figli: ce n'è che lo fanno, sa? Perché anche se uno ci sta attento arriva il te-

lefono, arriva la luce, arriva il gas. E volan via le centomila che non te ne accorgi neanche. Con tutto che io ci "guardo" molto. Per la spesa giro, giro e giro finché non trovo dove la roba costa meno...».

ni non vengano accanto. Hanno pure detto così, no? E poi lo sa cosa dico? Che se gli servono dei soldi, con tutti i miliardi che hanno rubato in questo Paese, vedano un po' di farseli restituire. Invece ho visto che stan facendo delle cose che non vanno mica bene. In televisione hanno fatto vedere uno handicappato, giovane, ma che bisogna fargli tutto. E gli han tolto l'accompagnamento perché sta in piedi. Ah, Dio, Dio... E poi anche da me volevano indietro un milio-

ne e sei...». Ma come? «Eh, sì. Mi è arrivata una carta dell'Inps che avevano sbagliato non so che cosa, che secondo loro mi avevano versato troppo. Ho fatto un salto sulla sedia. Poi ho dato tutto in mano alla Sandra, mia nipote, che è andata a vedere. Adesso pare che si siano sbagliati, ma le sembra il modo?».

vecchi ce n'è sempre di più. Ma intanto bisogna che ai giovani diano da lavorare. Altrimenti come si fa? Però quelli che possono stan già cercando di arrangiarsi: mio figlio, quello più giovane, si è già messo su delle assicurazioni, perché dell'Inps non si fida. Secondo me fan bene».

Sandra, venticinque anni, ultimo «anello» di questa catena, il lavoro l'ha già trovato da tempo. E, avvedutissima, anche lei da subito ha messo le mani avanti: «Io ho già

tolare: nel nostro lavoro le tecnologie vanno avanti in fretta e cresce la specializzazione. Andando avanti tenere il passo con quelli più giovani sarà una gara dura...».

E la questione della nonna l'hai risolta? «Ma sì, non era niente di straordinario. Alla fine le hanno anche dato 60 mila lire in più e non ha douto restituire niente. Solo che io sai come sono i vecchi: una cosa così e si spaventano...».

«Poi - sbuffa Sandra - non si capisce cosa vogliono fare questi qua. Un giorno dicono una cosa il giorno dopo un'altra. E preoccupante. Noi dovremo pagare le pensioni dei nostri genitori? Bhe, io ca-

Gisella: vivere con la minima? Sandra: guardo avanti Ho già un fondo integrativo

cominciato a farmi una pensione integrativa. Intanto è una forma di risparmio, poi vedremo. Ma penso che serva. Poi, insomma, io lavoro in uno studio di commercialisti e la busta paga la vedo e la so leggere: prendo un milione e mezzo e tra Inps e Irpef le trattenute sono più di cinquecentomila lire. Secondo me è tanto... Non sapere dove andranno a finire mi fa rabbia. E poi l'età... Se penso di lavorare altri quaranta o quarantacinque anni mi vien male! Ne parlavo anche con la mia ti-

pisco che non è sbagliato, però mi pare che bisognerebbe trovare un altro sistema. Voglio dire: non è detto che tutti possano permettersi di farlo, no? E poi ci rimettono sempre quelli come noi, i lavoratori dipendenti. Cosa vogliono? Tassarci ancora chi deve già dare per forza?». Hai sentito cosa ha detto Berlusconi? «Ma sì, cerca sempre di tranquillizzare tutti. No, non mi convince. E gli chiedo: i lavoratori autonomi la scamperanno anche stavolta?».